

Concluso il convegno sulle istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale

DEMOCRAZIA RELE FORZE ARMATE ESIGENZA URGENTE PER IL PAESE

Le conclusioni del compagno Arrigo Boldrini - Proposta la creazione di un « consiglio superiore della funzione militare » - Riaffermato il valore democratico della leva - Sia il Parlamento a decidere le linee della politica militare - Il saluto e il ringraziamento del compagno Terracini

Dopo due giornate di intenso e impegnato dibattito — che ha visto la partecipazione di rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche, di parlamentari, di amministratori, di studiosi, di magistrati, di ufficiali e alti funzionari — si è concluso ieri sera a Roma il convegno sulla riforma delle forze armate promosso dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Le conclusioni del compagno on. Boldrini, vice-presidente della Commissione Difesa, il quale ha funto da segretario generale del convegno come tribuna libera e autorevole per cui avvertono l'esigenza di portare avanti un rapido processo di rinnovamento non riguarda solo la tematica militare, ma che coglie il rapporto effettivo delle forze armate con il Paese nell'attuazione piena della Costituzione.

Significativo della sistemica tendenza a separare e isolare la gestione di questo settore è ad esempio il fatto che il compagno Boldrini ha ricordato ai presenti che — negli stessi programmi presentati dai presidenti del Consiglio dei vari governi, e salvo gli accenti d'obbligo, non si è mai puntualizzata la politica militare che si intendeva portare avanti, delegando a questo esclusivamente il ministro della Difesa. E i ministri della Difesa, a loro volta, hanno sempre tenuto quasi completamente all'oscuro di tutto il Parlamento. Anche da qui si fa strada in evidenza che la contraddizione tra le strutture della struttura militare, i nuovi quadri che si sviluppano e acquistano coscienza dei limiti in cui si trovano a operare, l'adeguatezza del servizio di leva. Il processo democratico e sociale del paese, propongono in tempi ravvicinati una problematica di fondo che riguarda la struttura effettiva delle forze armate. A questo proposito Boldrini ha rilevato come in realtà la politica militare sia stata determinata per un lungo periodo generale della politica italiana. Ilusoria e velleitaria è stata la cosiddetta politica della coesistenza e della riforma del sistema militare ma è tanto più urgente un



Un momento dei lavori del convegno sulle Forze Armate promosso dal Centro per la riforma dello Stato

dibattito di fondo per evitare che si crei un rapporto di storia tra la politica militare e quella estera. In particolare si impone l'esigenza di trovare nuovi accordi politici, economici e culturali nazionali, pur non negando che vi possono essere degli organi coordinatori in sede internazionale. Nelle conclusioni è stato anche affrontato il problema delle nomine degli alti gradi militari. In alcuni paesi queste nomine vengono annunciate prima dello scadere del mandato, per evitare esagerazioni e disquisizioni parlamentari e dall'opinione pubblica; anche in Italia va creata un clima nuovo che rompa con un passato inquinato dalla lotta di potere di cui, da tentativi di coprire così responsabilità di scelte sbagliate. Ma anche per questo si pongono, ha osservato Boldrini, le questioni di formazione e di impiego; chi svolge ruoli di comando deve dimostrarsi aperto e sensibile alle necessità della società, deve sapere applicare i concetti di comando ma anche nei nodi economici e politici che derivano dal precepto costituzionale. Ecco perché la questione della concezione del comando in una società demo-

cratica solleva una serie di problemi in contrasto con il gerarchismo di vecchio stampo. Più in generale si ripropone allora — ed il convegno lo ha fatto ampiamente — tutta la questione dell'informazione dei mezzi di dibattito interno delle forze armate. Proprio per tenere conto di un complesso cospicuo di problemi, si è chiesto che riguardino la vita interna delle forze armate e i diritti sociali ed economici dei militari, è da studiare — ha detto Boldrini — una soluzione di transizione, accantonando le ipotesi della creazione del sindacato, ma costituendo il Consiglio superiore della funzione militare come organo per il controllo della politica di difesa e per il Parlamento, rappresentativo dei militari di tutti i gradi e delle organizzazioni combattentistiche, partigiane e volontarie. Il compagno Boldrini ha riproposto anche la questione del cosiddetto potere militare, ricordando come esso non si esaurisca nella gerarchia di comando ma anche nei nodi economici e politici che derivano dal precepto costituzionale. Ecco perché la questione della concezione del comando in una società demo-

cratica solleva una serie di problemi in contrasto con il gerarchismo di vecchio stampo. Più in generale si ripropone allora — ed il convegno lo ha fatto ampiamente — tutta la questione dell'informazione dei mezzi di dibattito interno delle forze armate. Proprio per tenere conto di un complesso cospicuo di problemi, si è chiesto che riguardino la vita interna delle forze armate e i diritti sociali ed economici dei militari, è da studiare — ha detto Boldrini — una soluzione di transizione, accantonando le ipotesi della creazione del sindacato, ma costituendo il Consiglio superiore della funzione militare come organo per il controllo della politica di difesa e per il Parlamento, rappresentativo dei militari di tutti i gradi e delle organizzazioni combattentistiche, partigiane e volontarie. Il compagno Boldrini ha riproposto anche la questione del cosiddetto potere militare, ricordando come esso non si esaurisca nella gerarchia di comando ma anche nei nodi economici e politici che derivano dal precepto costituzionale. Ecco perché la questione della concezione del comando in una società demo-

Nessun voto pregiudiziale all'utilizzazione di esperienze e capacità tecniche di militari anche in campo civile (il caso degli alti ufficiali che, passati nella riserva, assumono altri incarichi); ma questo intreccio fra interessi politici ed economici può trovare un ampio campo di azione difficilmente controllabile. Da qui la esigenza di un nuovo e diverso rapporto complessivo tra le varie componenti della società civile, a tutti i livelli, e il privilegio del momento del decentramento della vita politica. Ecco perché ha aggiunto — esiste una questione militare non tanto e non solo per un rinnovato garantismo costituzionale, ma proprio perché la democrazia italiana deve farsi carico per un programma di riforma delle forze armate onde porre in termini nuovi la loro funzione e la loro collocazione in difesa della libertà e dell'indipendenza. Tanto aver osservato che la ferma obbligatoria non significa controspionaggio con il voto, ma vuol dire che la ferma obbligatoria non vuol dire obbligo va considerata una conquista democratica e che vanno ulteriormente approfondite le proposte di trasformazione del rapporto tra esercito e controlli parlamentari e sul

rapporti con le Regioni e i poteri locali, il compagno Boldrini ha sottolineato che sul terreno della riforma delle forze armate può realizzarsi un nuovo incontro della gioventù democratica e antifascista per portare avanti una piattaforma avanzata di rinnovamento. Oggi però non può bastare la denuncia; ci vuole un forte impegno per strappare i nostri giovani dal campo del reclutamento. Il compagno Boldrini ha sottolineato che sul terreno della riforma delle forze armate può realizzarsi un nuovo incontro della gioventù democratica e antifascista per portare avanti una piattaforma avanzata di rinnovamento. Oggi però non può bastare la denuncia; ci vuole un forte impegno per strappare i nostri giovani dal campo del reclutamento.

Il compagno Boldrini ha sottolineato che sul terreno della riforma delle forze armate può realizzarsi un nuovo incontro della gioventù democratica e antifascista per portare avanti una piattaforma avanzata di rinnovamento. Oggi però non può bastare la denuncia; ci vuole un forte impegno per strappare i nostri giovani dal campo del reclutamento. Il compagno Boldrini ha sottolineato che sul terreno della riforma delle forze armate può realizzarsi un nuovo incontro della gioventù democratica e antifascista per portare avanti una piattaforma avanzata di rinnovamento.

Emigrazione

Aspetti negativi del bilancio degli Esteri

La scuola per i figli degli emigrati

colpita dalla politica dei tagli

Solo 100.000 « assistiti » degli 800.000 in età scolastica - Chiusure o rinunce in Germania, in Svizzera e altrove

Pesa sugli emigrati l'arretratezza dell'Argentina

I problemi degli emigrati italiani in Argentina sono stati esaminati nel corso di numerosi incontri e assemblee di nostri connazionali e di argentinos. In particolare il compagno on. Terracini, deputato di Belluno e membro del Comitato parlamentare per l'emigrazione, ha partecipato a una conferenza tenutasi a Córdoba, Rosario, Buenos Aires, Miramar e in altre località. Particolarmente significativa quella tenuta nella città di Cordoba, dove ha partecipato con oltre 250 lavoratori italiani e l'incontro con gli ex partigiani. Particolarmente gravi i problemi previdenziali. Accade che emigrati con 5-6 anni di lavoro svolto in Italia, e che potrebbero essere volontariamente contributi all'INPS fino al raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione, non sono ammessi per invalidità e vecchiaia, perdano questi diritti solo perché non sanno dell'esistenza delle leggi e non fanno le domande relative. Solo pochi « fortunati » vengono edotti su questi problemi. Una grave ingiustizia viene però riservata a coloro che pur avendo fatto il militare e la guerra in Italia ma non avendo quasi versato almeno un contributo, nulla avranno dello Stato italiano ed inoltre non potranno nemmeno usufruire della pensione in regime di convenzione Italia-Argentina. Altra rivendicazione della nostra emigrazione in Argentina è l'estensione della pensione di vecchiaia ai cittadini italiani nati in Argentina e che ce ne siano circa 50.000 in tutta l'America latina. In questi paesi lo Stato di estrema povertà, questo è un problema assai drammatico considerando le previsioni del padronato argentino in materia di contributi, l'arretratezza delle leggi sociali in quel Paese, la svalutazione che ha raggiunto il dollaro argentino e il milione e mezzo di disoccupati che ci sono attualmente in Argentina. A proposito dell'occupazione, troviamo nel Parlamento le teorie del Presidente Peron, condivise anche da autorità e da esponenti dell'industria italiana, secondo cui bisognerebbe che perliamo un altro milione di italiani emigrassero in quel Paese, come i pionieri di un tempo, per farlo progredire. La linea concordata è quella di battersi perché questa politica venga rivista e imposta alla Conferenza nazionale dell'emigrazione per partecipare ad essa. Il compagno on. Terracini ha sottolineato che il Comitato per l'emigrazione è stato costituito per iniziativa della Conferenza dell'emigrazione italiana in Argentina.

Un anno di successi dei compagni di Ludwigsburg

Il 2 febbraio la sezione del PCI di Ludwigsburg ha tenuto il suo Congresso per tenne il bilancio di un'annata di attività, ed eleggere il Comitato direttivo. La par-tecipazione al congresso è stata numerosa, con la presenza di tutti i membri del partito e di una delegazione di compagni venuti da Regio Emilia. I fascisti tentarono di ostacolare la partecipazione di tutti gli italiani a non partecipare, stampando volantini calunniosi, poi con un'operazione di propaganda sono nel press della sala ove si svolgeva la manifestazione. Nei primi giorni di ottobre è stata organizzata una manifestazione di protesta a Ludwigsburg e una delegazione di amministratori del Partito comunista ha visitato la città di Ludwigsburg. La sezione del PCI di Ludwigsburg ha iniziato la sua attività nel febbraio 1973, raggruppando circa 28 tessere. Una buona parte di massa lo ha ottenuto in ottobre con la Festa dell'Unità a Markgroningen che ha visto una larga partecipazione di italiani e tedeschi. Una delegazione di compagni venuti da Regio Emilia, i fascisti tentarono di ostacolare la partecipazione di tutti gli italiani a non partecipare, stampando volantini calunniosi, poi con un'operazione di propaganda sono nel press della sala ove si svolgeva la manifestazione. Nei primi giorni di ottobre è stata organizzata una manifestazione di protesta a Ludwigsburg e una delegazione di amministratori del Partito comunista ha visitato la città di Ludwigsburg.

Prese di posizione antireferenzendum

L'Emigrante, il mensile per i lavoratori italiani emigrati in Francia, apre con il suo ultimo numero la campagna contro il referendum, pubblicando notizie di iniziative e di informazioni sulla legge sul divorzio. Il nostro giornale, scrive nell'editoriale, è il direttore, il presidente Ennio Fagnani, che ha sempre svolto il suo ruolo di portavoce delle aspirazioni di progresso e di libertà degli emigrati italiani in Francia, questa volta, dato il carattere del referendum, intende fare uno sforzo maggiore anche rispetto alle altre campagne elettorali. È un imperativo, al quale L'Emigrante non vuole sottrarsi. Tra l'altro si danno subito le indicazioni per promuovere una vera e propria campagna per l'iscrizione e la partecipazione nelle elezioni elettorali dei lavoratori italiani emigrati in Francia, sulla base di un passo compiuto presso il Partito italiano a Parigi, per avanzare una serie di richieste al governo, e nel quadro di questa mobilitazione il Partito comunista francese ha indetto una serie di incontri «interfederali» di attivisti italiani membri del PCI. I dirigenti della sezione comunista di Norimberga hanno poi accompagnato il compagno Gouthier a visitare le baracche della MAN, dove sono alloggiati molti lavoratori italiani. Il compagno Gouthier ha inoltre presieduto una riunione del CD della sezione del PCI di Monaco. DANTE BIGLIARDI

La Nato

Nella seduta pomeridiana hanno partecipato al convegno CERASI (salute, sicurezza, armi, sindacato) i compagni combattentistici e d'arma, sottolineando con forza la necessità della loro democrazia. Il compagno on. Terracini ha sottolineato che il Parlamento è un luogo dove si possono avere una politica civile, una politica unitaria, una politica di progressione, un tempo libero, che delineino un terreno secondo, articolato e nuovo, del rapporto tra esercito e popolo.

Iniziative

E' su questo terreno che nascono i gruppi di attivisti, di separazione e all'autonomia, e che agisce un processo di radicalizzazione e di attivizzazione di segno diverso, conservatore e reazionario, ma anche democratico, poiché questo processo si svolge in un Paese nel quale il rapporto tra esercito e nazionalità porta il segno della breccia di Porta San Paolo e della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, e nel quale quella Costituzione si è imposta. Non si tratta — ha concluso Obvietti — di partire da obiettivi — politicamente non maturi, ma di inserire gli obblighi della vita verso il Partito italiano e soprattutto verso la Nato, nella politica di distensione internazionale e di democratizzazione dello Stato in ogni sua componente. Occorre quindi rivedere questi aspetti dell'integrazione militare, che più contrastano con questi obiettivi e che riguardano anzitutto le basi militari in Germania. I compagni emigrati italiani emigrati nella Nato che non possono continuare ad avere una loro autonomia funzionale, addirittura politica. I compagni emigrati italiani emigrati nella Nato che non possono continuare ad avere una loro autonomia funzionale, addirittura politica. I compagni emigrati italiani emigrati nella Nato che non possono continuare ad avere una loro autonomia funzionale, addirittura politica.

Impegno del mensile «Emigrante»

Il mensile «Emigrante», il mensile per i lavoratori italiani emigrati in Francia, apre con il suo ultimo numero la campagna contro il referendum, pubblicando notizie di iniziative e di informazioni sulla legge sul divorzio. Il nostro giornale, scrive nell'editoriale, è il direttore, il presidente Ennio Fagnani, che ha sempre svolto il suo ruolo di portavoce delle aspirazioni di progresso e di libertà degli emigrati italiani in Francia, questa volta, dato il carattere del referendum, intende fare uno sforzo maggiore anche rispetto alle altre campagne elettorali. È un imperativo, al quale L'Emigrante non vuole sottrarsi. Tra l'altro si danno subito le indicazioni per promuovere una vera e propria campagna per l'iscrizione e la partecipazione nelle elezioni elettorali dei lavoratori italiani emigrati in Francia, sulla base di un passo compiuto presso il Partito italiano a Parigi, per avanzare una serie di richieste al governo, e nel quadro di questa mobilitazione il Partito comunista francese ha indetto una serie di incontri «interfederali» di attivisti italiani membri del PCI. I dirigenti della sezione comunista di Norimberga hanno poi accompagnato il compagno Gouthier a visitare le baracche della MAN, dove sono alloggiati molti lavoratori italiani. Il compagno Gouthier ha inoltre presieduto una riunione del CD della sezione del PCI di Monaco. DANTE BIGLIARDI

Assemblee di lavoratori italiani in Germania

Una grande assemblea di lavoratori si è svolta a Norimberga, con la partecipazione del compagno Arrigo Boldrini, segretario del Comitato centrale del PCI e consigliere regionale del Trentino-Alto Adige. Durante l'attività del tesseramento si è costituita la nuova sezione di Markgroningen ed il 24 novembre 1973 ha tenuto il Congresso costitutivo. L'esperienza di Ludwigsburg ha dimostrato che nonostante le difficoltà è possibile una efficiente organizzazione di partito anche all'estero. Si è chiesto da parte dei compagni che le sezioni, le Federazioni in Italia segnalino alla DCS i loro dirigenti. La DCS ha risposto che per ottenere la certificazione dei compagni comunisti si sono recati a lavorare. A volte è sufficiente conoscere un compagno per costituire un gruppo di partito per conoscere l'esistenza di una comunità di uno stesso comune o provincia. Questa è stata l'esperienza del segretario della sezione di Ludwigsburg che per prendere contatto con l'organizzazione del Partito a Stoccarda ha scritto al compagno Fagnani, dopo di ciò si è messo al lavoro e sono venuti risultati. DANTE BIGLIARDI

Le due giornate di intenso dibattito

Il dibattito era stato aperto mercoledì pomeriggio da una riunione della direzione di l'Unità. Introducendo il convegno e il tema del rinnovamento del partito di polizia, il compagno on. Flamigni aveva tra l'altro rilevato come nel quadro di una necessaria organizzazione in particolare del corpo delle guardie di PS per il più efficiente e agile servizio civile di polizia, per la tutela delle istituzioni repubblicane e della costituzione, per la criminalità, bisogna rivedere un nuovo stato giuridico e il riconoscimento dei diritti di libertà sindacale; ciò che non significa né disarmare né diminuire la disciplina della polizia.

Il sindacato potrà esercitare la sua importante funzione di difesa degli interessi morali e materiali, di educazione democratica e di partecipazione del personale, oltre che di miglioramento del servizio, senza ricorrere allo sciopero perché, come è stato già detto nel corso della recente conferenza nazionale del Comitato per il riordinamento della polizia, in caso di estrema necessità saranno altri lavoratori a scendere in sciopero a favore dei lavoratori di polizia. E' necessario che si affronti con urgenza e quella di una revisione dei regolamenti dell'Arma dei carabinieri anche in considerazione della potenza e della dipendenza di attività informativa e della rete del suo servizio informazioni. Sulla stretta connessione tra i problemi posti dal convegno e quelli complessivi della riforma dello Stato era intervenuto il prof. D'Albergo, dell'Università di Pisa, che ha sinteticamente illustrato un'ampia documentazione scritta presentata al Convegno. Va sottolineato, aveva tra l'altro detto, il ruolo che oggi ai fini di una riforma dello Stato deve avere il Parlamento come sede di determinazione degli indirizzi politici cui devono essere tenute tutte le amministrazioni pubbliche, comprese quelle della Difesa. Le gravi conseguenze che la gestione autoritaria di un cosiddetto « sistema difensivo avanzato » può arrecare agli interessi agricoli, industriali, turistici di una intera regione — in particolare quella del Friuli Venezia Giulia — erano state illustrate dal segretario della Federazione comunista di Udine, Pascolat, con pochi ma drammatici dati: 345 mila militari, ben 170 comuni su 218 della regione coinvolti in un complesso di appostamenti strategici che vanno dalle reti di mine atomiche a decine di poligoni di tiro ecc.

to per il Sud - Europa, ha definito « sfortunatamente reali » i temi e le soluzioni proposte dal Convegno, e ha rilevato come tutta la struttura militare italiana dia segni di disagio per le molteplici difficoltà a far fronte al compito istituzionale di garantire sicurezza in un articolato sistema di garanzie democratiche. La situazione è giunta ad un punto tale di gravità che non può essere affrontata con i mezzi tradizionali politici, quindi, che il PCI — prima e sin qui unico partito a farlo — abbia proposto all'attenzione generale i problemi delle Forze armate in un rapporto che illustra da gen. Pasti, quale che alle Commissioni parlamentari Difesa sia affiancato, con compiti consultivi, un gruppo di ufficiali della riserva indicati eventualmente dagli stessi partiti.

Il compagno avv. Castellana ha sottolineato l'opportunità di costituire centri regionali per la riforma dello Stato. Tra i vari problemi che il compagno on. Terracini ha illustrato da gen. Pasti, quale che alle Commissioni parlamentari Difesa sia affiancato, con compiti consultivi, un gruppo di ufficiali della riserva indicati eventualmente dagli stessi partiti. Il compagno avv. Castellana ha sottolineato l'opportunità di costituire centri regionali per la riforma dello Stato. Tra i vari problemi che il compagno on. Terracini ha illustrato da gen. Pasti, quale che alle Commissioni parlamentari Difesa sia affiancato, con compiti consultivi, un gruppo di ufficiali della riserva indicati eventualmente dagli stessi partiti.

serme). Il compagno Poli, della Direzione regionale, ha sottolineato il ruolo dei giovani comunisti per promuovere e sostenere un vasto movimento a porre fine alla discriminazione e alla mancanza di democrazia nel servizio militare.

Politica estera

Il rapporto fra politica estera e politica militare è stato al centro dell'intervento del compagno Segre, responsabile della commissione Esteri del PCI. Noi comunisti — ha detto Segre — abbiamo un'idea di politica estera che concerne la politica estera, che partendo dall'esigenza e dalla possibilità di contribuire a costruire una linea internazionale dell'Italia che sia di garanzia di unità nazionale e non di divisione. E' questo senso di responsabilità nazionale che sta a monte della convinzione, ripetutamente espressa, che nel quadro di una politica estera democratica, e sulla base di un proprio fondamento della difesa della nostra autonomia da interferenze e condizionamenti esterni, e si propone un attivo contributo alla distensione, alla riduzione degli armamenti e all'avvio di un processo di superamento dei blocchi, le stesse divergenze sulla questione del patto atlantico e dei problemi politici e militari che vi sono collegati possono essere viste in modo dinamico e non nei termini statici dei tempi della guerra fredda. E' questo senso di responsabilità che sta a monte di tutto l'impegno

europeo ed europeista del PCI ancora ampiamente dimostrato, nel modo più coerente, alla recente conferenza di Bruxelles, per la costruzione di un'Europa occidentale democratica, indipendente e pacifica, né antisovietica né anticomunista, e che nel quadro dell'amministrazione giudiziaria hanno fornito un rilevante contributo anche il dr. FABRIZIO e il dr. DI PAOLIS. L'ex giudice militare SCALIS, ex giudice militare, e l'ex giudice militare PISTOLESE, del Cespe, l'attenzione va portata anche allo sviluppo degli impianti di energia nucleare, ai quali potrebbero essere impiegate per fini di armamento. Di qui la necessità di un forte controllo democratico.

Come si è riflessa e si riflette nelle forze armate l'Italia di fondo che attraversa una crisi profonda, è lo stesso il segno delle responsabilità storiche dei governi diretti dalla DC e della nuova vitalità democratica del Partito comunista, che ha affrontato i seri problemi aperti, dalla riforma della leva, all'organizzazione dei servizi fondamentali, come per un'azione congiunta a salvaguardia del patrimonio boschivo.

Anche il compagno CUPERTO, segretario regionale del Partito per il Friuli-Venezia Giulia, ha affrontato i seri problemi aperti, dalla riforma della leva, all'organizzazione dei servizi fondamentali, come per un'azione congiunta a salvaguardia del patrimonio boschivo. Anche il compagno CUPERTO, segretario regionale del Partito per il Friuli-Venezia Giulia, ha affrontato i seri problemi aperti, dalla riforma della leva, all'organizzazione dei servizi fondamentali, come per un'azione congiunta a salvaguardia del patrimonio boschivo.

L'interesse della stampa

Alla prima giornata di lavori la stampa italiana ha dedicato ampio risalto e notevole interesse al convegno rilevando il fatto che i problemi delle Forze armate siano posti dai comunisti con una impegnata elaborazione politica che «l'Unità» definisce « un sensibile contributo alla democrazia ». Il fatto che le Forze armate democratiche e socialiste sottolineano che il convegno « si è rivelato in maniera convincente » alle forze politiche e agli stessi militari. Anche il Corriere della Sera sottolinea questo impegno per una visione democratica della politica del PCI. In realtà non ci si trova di fronte ad un « ripensamento » dei comunisti ma allo sviluppo conseguente di una politica portata avanti con coerenza e fermezza sin dalla Costituzione (dove il PCI sostiene la necessità politica democratica dell'esercizio di leva e poi in tutti questi anni, sino alla nota risoluzione del luglio scorso). Il Messaggero fa propria nella titolazione di un'ampio resoconto l'indicazione della necessità di una riforma che adegui l'ordinamento delle Forze armate allo spirito costituzionale, mentre la Stampa richiama l'attenzione sulla necessità democratica del servizio di leva, e il Giorno sui problemi della libertà, della democratizzazione e della funzionalità delle istituzioni militari.

Dei diffusi interessi per il convegno (sul socialismo, si sottrae invece l'organo ufficiale della DC il Popolo) è testimonianza significativa anche il servizio apparso sul quotidiano conservatore, il Tempo che, sebbene muovendo da schemi e pregiudiziali anticomunisti, « il PCI si fa paladino della legge democratica e riconferma l'esigenza di coerenza e lacune dell'attuale ordinamento, e a confermare quindi la validità delle proposte di riforma democratica avanzate dal nostro partito.

qualche anno fa era uno dei più alti ufficiali della Na-

re. L'Unità / venerdì 22 febbraio 1974